

3

milioni di euro

I fondi stanziati dal Governo per finanziare la sperimentazione clinica del metodo Stamina su una ottantina di pazienti

200

ricercatori

Gli esperti dell'associazione Stem cell research Italy che hanno chiesto al Ministro della salute di bloccare la sperimentazione

Scontro d'idee

Una manifestazione in difesa della sperimentazione del metodo Stamina

DOPO LE DENUNCE DELLA RIVISTA NATURE

Appello al ministro "Stamina, fermare la sperimentazione"

Duecento esperti chiedono lo stop Lorenzin: voglio subito il protocollo

PAOLO RUSSO
ROMA

«Fermate quella sperimentazione». All'indomani dell'articolo bomba della rivista Nature, che accusa di plagio e di assoluta infondatezza scientifica il metodo Stamina, scendono in campo duecento tra i massimi esperti italiani di cellule staminali per chiedere al Ministero della salute di fermarsi qui e bloccare sul nascere la sperimentazione sull'uomo della terapia messa a punto da Davide Vannoni. Un appello che non sembra però destinato a fermare i test. La denuncia di Nature - ammette il Ministro della salute, Beatrice Lorenzin - è molto grave e desta grande preoccupazione. Però a questo punto Vannoni ha una strada: consegnare il protocollo senza fare trattative. La sperimentazione darà poi ra-

gione o torto al metodo, come avviene in questi casi. Dunque si va avanti e proprio Vannoni ha annunciato di voler presentare lunedì 8 luglio il sospirato protocollo «standardizzato», quello che dovrebbe consentire la riproducibilità del metodo. Che secondo la Fondazione Stamina consentirebbe di curare le più svariate malattie degenerative, dalla Sla al Parkinson, trasformando le cellule staminali prelevate dal midollo in neuroni capaci di riparare i «danni» del sistema nervoso.

Quei neuroni che Vannoni avrebbe mostrato in foto nella richiesta di brevetto presentata in Usa e che, secondo Nature, sarebbero solo due immagini fotocopyate da un vecchio e diverso studio russo e ucraino. Un plagio insomma, che ieri ha scatenato le proteste di buona parte del mondo scientifico.

L'associazione Stem cell research Italy, che riunisce i massimi esperti di staminali, nel chiedere lo stop della sperimentazione parla apertamente di «sperpero di denaro pubblico» e di test «destinati al sicuro fallimento». L'associazione «ritiene che il governo ita-

Vannoni, promotore del metodo contestato: «Attacchi patetici, è solo una montatura politica»

liano non possa rendersi complice di un trattamento privo di basi scientifiche e mediche», si legge nell'appello firmato dai 200 ricercatori. Che non sono stati i soli ad alzare la voce dopo l'affondo di Nature. «Le istituzioni dovrebbero denunciare Stamina per truffa ai danni dello Stato», è andato

giù ancora più duro Michele De Luca, che dirige il Centro di medicina rigenerativa dell'Università di Modena e Reggio Emilia. E a Vannoni che parla di «attacco patetico e di montatura politica» riferendosi all'articolo pubblicato dalla rivista, De Luca replica: «E' imbarazzante quello che dice. La verità è lampante, il metodo Stamina non esiste o è basato su una frode e questo rende improponibile qualsiasi sperimentazione clinica, fatta in strutture pubbliche e con soldi pubblici, su pazienti che andrebbero tutelati e non usati come cavie».

Contro i test sull'uomo scende in campo anche il farmacologo Silvio Garattini, che propone però un'alternativa: «Anziché sottoporre persone a trattamenti per i quali non ci sono evidenze di efficacia si analizzino invece le sue carat-

teristiche in laboratorio e si sperimentino nell'uomo solo quando c'è una forte probabilità di qualche beneficio». Che sono poi gli stadi delle sperimentazioni codificate in buona parte del mondo per i farmaci. Ma qui si sta parlando di cellule staminali che richiedono protocolli specifici. Quelli che Vannoni dovrebbe consegnare, come dice Lorenzin, «senza condizioni». Che su facebook il sociologo ha invece dettato, chiedendo tra l'altro di poter scegliere le tre patologie sulle quali fare la sperimentazione (Sla, paresi cerebrale infantile ed un'altra malattia degenerativa non neurologica), che la metodica non venga in nessun modo modificata e che i biologi di Stamina possano controllare la produzione di cellule. Richieste che fanno capire come l'avvio della sperimentazione sia tutt'altro che scontato.

